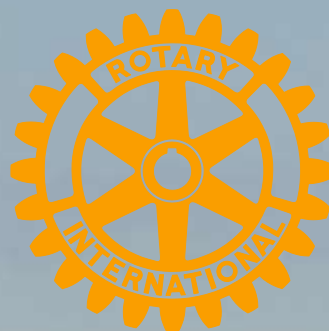


Rotary



Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento
Distretto 2060



Gennaio – Marzo 2019 NR 31
Notiziario ad uso esclusivo dei soci



Rotary Club Lignano Sabbiadoro – Tagliamento

Fondato il 22 giugno 1975

Presidente Internazionale

Barry RASSIN
(Bahamas)



Governatore del Distretto 2060

Riccardo De Paola
(RC Bressanone)

43° anno sociale
Presidente del club

Paola Piovesana
presidente@rotarylignano.org

Vice Presidente Vicario
Marta Acco

marta.acco@gmail.com

Segretario
Maurizio Sinigaglia
tel. +39 339 4785706

segretario@rotarylignano.org

Redazione, impostazione grafica e impaginazione a
cura della Commissione PR del Club

Simone Cicuttin
Piergiorgio Baldassini
Mario Andretta
Enrico Cottignoli
Enea Fabris
Giancarlo Ridolfo
Daniele Galizio
Maurizio Sinigaglia
Bruno Tamburlini
Carlo Alberto Vidotto

Immagini di Maria Libardi Tamburlini e dei soci
Notiziario N. 31 – Gennaio-Marzo 2019

Il presente notiziario riassume i contenuti del sito
www.rotarylignano.org
ed è riservato ai soci

Indice

IL LEGAME DI OGNI ROTARIANO CON LA FONDAZIONE	3
RELATORI: L'ARCHITETTO ALFONSO FIRMANI E "IL SENSO DELL'ARTE NELLA CIVILTÀ CONTEMPORANEA"	4
LA NOSTRA COMUNICAZIONE	5
IL DEFIBRILLATORE ARRIVA CON IL DRONE: IL ROTARACT LIGNANO ILLUSTRA IL SERVICE WINGBEAT	6
DIVERSAMENTE ARTE 2019: L'INVITO PER LA PARTECIPAZIONE	7
FARE DEL BENE NEL MONDO... MA ANCHE DA NOI	7
RELATORI: PAOLO VENTURINI E "LE AQUILE DELLA MONGOLIA"	8
SABATO 16 FEBBRAIO CONCERTO LIRICO A SAN VITO PER AIUTARE LA NATURA	9
SERVICE "TESTIMONI DI CULTURA" PER IL COMUNE DI PALAZZOLO DELLO STELLA	10
RELATORI: IL VICE GOVERNATORE DELLA REGIONE FVG RICCARDO RICCARDI	10
IL PREMIO "GIOVANI PROFESSIONISTI ED IMPRENDITORI" ALL'ING. ILARIA FRANCESCHINIS	12
A PORDENONE IL FORUM "INTERACT/ROTARACT/ROTARY: IL SERVICE COME ESPERIENZA DI	12
RELATORI: LA DOTT.SSA PAOLA DEL NEGRO E "LA BIODIVERSITÀ A TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE"	13
CONTINUA LA CAMPAGNA ANTIPOLIO	16
LE COMMISSIONI DEI ROTARY CLUB	17
RELATORI: FABRIZIO BLASEOTTO PRESENTA IL SUO LIBRO "FRATELLI SENZA CONFINI"	18
IL PROGRAMMA DEL TRIMESTRE	19
APPUNTAMENTI	19

IL LEGAME DI OGNI ROTARIANO CON LA FONDAZIONE

“DARE PER RICEVERE”, IL PRINCIPIO CARDINE PER DARE ALLA FONDAZIONE LA FORZA DI AGIRE NEL MONDO. “

di Luciano Kullovitz, PDG - Assistant Regional Rotary Foundation Coordinator

I Rotariani, e i Club Rotary del Distretto 2060, hanno dato negli anni tanti segni di virtuosità nella realizzazione dei progetti di servizio sostenuti dai fondi della Rotary Foundation. Prima matching grant, ora global grant, le sovvenzioni globali della Fondazione.

È un segno di entusiasmo, di passione e di voglia d'agire. A loro mi rivolgo perché credo che ogni socio rotariano debba avere una stretta connessione, un vero legame, con la Rotary Foundation. Perché?

La Rotary Foundation fornisce ai club e ai rotariani, che promuovono i progetti, un formidabile sostegno per realizzarli nel modo migliore, per renderli più efficaci e di maggiore impatto, per i cambiamenti che vogliamo promuovere da noi e nel mondo.

Ciò aiuta a realizzare il sogno di ogni rotariano di migliorare le vite degli altri, e con la loro, anche le nostre. Senza la Rotary Foundation, oggi, il Rotary International non sarebbe la prima associazione mondiale di servizio. Se guardo al passato, trovo le ragioni di quest'affermazione. Il progetto End Polio Now, senza la Rotary Foundation, non avrebbe potuto ottenere i risultati che ha dato e non avrebbe creato quella splendida macchina, per i Paesi in via di sviluppo, capace di diagnosticare immediatamente qualsiasi epidemia, attraverso la rete di 146 laboratori specializzati e di mettere in atto le metodiche di vaccinazione per combatterle e prevenirne la diffusione. Questo è il grande patrimonio che il Rotary International lascia al pianeta per gli anni a venire, oltre al già eccellente risultato dell'eradicazione della Polio stessa.

Una realtà globale come il Rotary International, con una struttura molto decentrata (oltre 35.000 Club nel mondo), ma anche complessa, non avrebbe potuto resistere alla spinta disgregante della globalizzazione e, a volte, ad un discutibile uso delle risorse.

La Rotary Foundation ha elargito invece una quantità enorme di risorse per i progetti, istituendo buone pratiche di controllo, bloccando situazioni out o off line e premiando i virtuosi. Il confronto con i Governi, le grandi Istituzioni e i Partner, non avrebbe dato esito positivo se il Rotary International non avesse sempre avuto lo strumento e le potenzialità della Fondazione, per convincere tutti loro del valore delle campagne promosse, a iniziare dall'eradicazione della poliomielite.

Ma oggi c'è di più e il Rotary International c'invita ad avere una nuova visione: “Crediamo in un mondo in cui tutti i popoli, insieme, promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine e lontane e in ognuno di noi”.

Da questa visione, discendono una strategia d'impatto sociale e di maggiore coinvolgimento di ogni rotariano. C'è un chiaro respiro globale: il Rotary International si rivolge al mondo.

Il Rotary International non risolve da solo i grandi problemi, ma piuttosto indica la via per risolverli, identificandoli accuratamente; vede le necessità della comunità cui ci rivolgiamo, coinvolgendola, responsabilizzandola, facendola crescere. Il Rotary coinvolge le Istituzioni e i Partner, affinché condividano gli obiettivi in modo duraturo, per agire insieme, affinché i progetti siano efficaci e sostenibili negli anni. Agisce con altri Club e Distretti Rotary, coinvolge partner esterni, con obiettivi definiti e condivisi, a iniziare dall'impegno responsabile del Rotary International e della sua Fondazione e con uso trasparente dei fondi.

Siamo rotariani perché abbiamo deciso di servire al di sopra del nostro interesse personale. Siamo chiamati a impegnarci in progetti che realizzino lo scopo del Rotary International e non solo la nostra aspirazione a fare il bene. Ciascuno di noi è al servizio dei progetti e degli altri e tutti

insieme siamo al servizio del Rotary, per realizzare la sua missione umanitaria.

Siamo chiamati a mettere in gioco le nostre competenze professionali, il nostro tempo, le nostre reti di contatti; siamo chiamati a lasciare ai nostri figli un mondo migliore; siamo chiamati ad assumerci le responsabilità dei progetti

di servizio, mettendoci la faccia, molto prima delle risorse economiche.

Le risorse finanziarie le troviamo fra noi, e talvolta con i partner esterni, ma è la Rotary Foundation a moltiplicarle in modo rilevante, con il semplice meccanismo del dare per ricevere.

La Rotary Foundation ci chiede ogni anno 100 dollari e l'impegno a versarli con costanza. Sono risorse richieste a ciascuno di noi, e non al nostro Club, detraendole dalla quota. Ci dev'essere chiarezza su questo punto: dobbiamo essere personalmente impegnati a versare questo contributo. Questo è il principio cardine del dare per ricevere ed è quello che permette alla Rotary Foundation di dispiegare tutta la sua forza per dare concretezza alla missione umanitaria globale del Rotary.

Questa è la connessione personale che ciascuno di noi deve avere con la Rotary Foundation e che ci aiuta a essere migliori.

Il sostegno alla Rotary Foundation può e deve essere fatto in questo modo ed anche con altri tipi di donazioni e i nostri contributi permetteranno di rendere migliore il nostro servizio alle comunità di tutto il mondo.



Aprile 2019

RELATORI: L'ARCHITETTO ALFONSO FIRMANI E "IL SENSO DELL'ARTE NELLA CIVILTÀ CONTEMPORANEA"

UN VIAGGIO, MAGISTRALMENTE CONDOTTO, ALLA RICERCA DELLE RADICI DELL'ESISTENZA



In apertura la presentazione dell'ospite fatta dal fratello, nostro socio. Sintetica ma già in grado di anticipare la forza del relatore, l'arch. Alfonso Firmiani. Si è formato a Venezia (città fatta di materia, di bellezza e di riflessi) in quell'intenso clima culturale della fine degli anni '70 che caratterizzava la scuola di architettura dello I.U.A.V. Si è scelto alcuni maestri nel campo dell'arte (Kounellis, Kiefer e Boltanski) che non ha mai conosciuto e altri del pensiero (con cui ha avuto più fortuna, facendo la loro conoscenza, come Rella, Cacciari, Tafuri, Galimberti) che, con i loro scritti, sono stati e sono preziose guide nel suo lavoro. Ha conosciuto bene città e mari da cui ha respirato storie e suggestioni che hanno prodotto e continuano a produrre domande che diventano parte delle mappe della sua ricerca artistica. Vive (molto), lavora (molto) e si agita (spesso disordinatamente) a Udine.

Con "il senso dell'arte contemporanea" ha sviluppato una sequenza di aspetti e concetti:

1, L'arte, nella storia (Diverso ruolo sociale, valori espressi, distanza dal pubblico, mecenatismo)

2, Parallelismo con la filosofia. Il mistero delle cose

3, Arte d'avanguardia: il nuovo. 1907 Picasso

4, Dopo il "nuovo". La nuova tavolozza e l'arte concettuale

5, L'arte seduttiva e il mercato, la differenza tra immagine e forma

Il ruolo.

A, La ricerca della poesia come ruolo sociale e culturale.

B, L'arte della rigenerazione e della rivelazione

C, L'arte nelle case e nelle aziende

Trattazione conclusa con le sue considerazioni finali che hanno racchiuso l'essenza di una trattazione e di un approccio al tema che hanno risposto alla generale attenzione dei presenti:

"Il mio lavoro non ha una vocazione "al nuovo" a tutti i costi (su questo tema si sono già attivati una serie di dibattiti molto interessanti nel nostro territorio) e non vuole essere

ispirato da idee di avanguardia o da tentazioni seduttive che molta arte contemporanea propone."

Il terreno dentro il quale mi sono inoltrato è quello della poesia, invece che quello della seduzione, anzi, la voglia di stupire, la voglia di piacere portano a dinamiche fertili in termini di mercato ma allontanano troppo spesso (per fortuna non sempre) dalla definizione di domande a cui l'arte può contribuire alla loro corretta formulazione (non è poco) se non addirittura a offrire qualche risposta.

Spiegare il proprio lavoro non è semplice.

Molto spesso provo un forte senso di imbarazzo quando sento gli artisti cimentarsi in questa pratica. Credo che ci si debba limitare alla definizione del campo concettuale che si vuole praticare.

La cosa che mi affascina di più è l'esplorazione linguistica che l'arte ha nella sua potenzialità di epifanizzare nelle sue forme i contenuti del sentire in profondità il nostro tempo.

Andare in profondità per me, significa viaggiare cercando le radici dell'esistenza e in questa ricerca è interessante scoprire che "L'andare oltre" ci offre la chiarezza di un concetto esprimibile in due termini apparentemente distanti ma che nella loro relazione contraddittoria conducono al nucleo della vocazione artistica: assenza e appartenenza.

C'è una domanda fondamentale che spinge, chi si interessa di arte in maniera attiva, ad una profonda e ancestrale vocazione.

Il quesito ha i tratti drammatici dell'affrontare l'apparente vuoto di senso. L'arte si misura con un'idea di assoluto, di un qualcosa di inprendibile.

Alcuni dicono che l'arte sia un ponte che conduce al mistero delle cose.

La radice dell'assoluto, dalla dimensione che siamo in grado di vivere o, meglio, che ci è concessa vivere, è sentita come una "mancanza".



Una sorta di eco irrisolvibile, inquieta, malinconica e nostalgica di un'idea di armonia perduta. L'arte muove verso la ricerca della forma da dare a questa "mancanza" e l'artista vive questa ricerca come uno stato di necessità.

Questa "mancanza" è alla radice non solo dell'inquietudine dell'artista ma è anche alla base di esistenze sensibili e profonde.

La domanda è "Come includere "la mancanza" in una forma?"

Sembra una follia porsi questo problema ma è una follia quotidiana nei confronti della quale ti concedi perché non ne puoi fare a meno. Non c'è nessun atto eroico in questo: Come dicevo prima è uno stato di necessità.

La connessione tra arte e vita apparentemente impossibile, si attiva tra la connessione dell'operazione espressiva la magia del segno, e i geroglifici profondi incorporati nell'essere, la magia dell'anima.

LA NOSTRA COMUNICAZIONE

L'EDITORIALE DEL GOVERNATORE RICCARDO DE PAOLA



Qualche mese fa, il Presidente Internazionale Barry Rassin, in un suo editoriale su "The Rotarian", ci invitava a percorrere strade nuove nel nostro lavoro, a sperimentare, a innovare forme e modi dell'attività del Rotary. Osservando un gruppo di aironi che andavano in un'unica direzione, e uno solo che andava in senso opposto, Rassin avanzava questa riflessione: forse anche l'airone solo, che va in di-



rezione opposta al gruppo, avrà i suoi buoni motivi per farlo, e non è detto che sbagli. Questa raffigurazione, mi permette di parlare di una delle innovazioni che abbiamo introdotto in quest'annata rotariana, il Seminario della Comunicazione, che abbiamo

svolto lo scorso febbraio. Location e formula, sono state un elemento di discontinuità e una novità rispetto il nostro modo di riunirci e lavorare. E abbiamo trattato un tema, la moderna Comunicazione del Rotary, che si nutre delle continue innovazioni che i media, e la rivoluzione digitale, impongono a tutti noi. Il Rotary International c'invita a non essere statici, a cogliere i cambiamenti sociali, le abitudini di vita delle persone, che cambiano, mentre le professioni si evolvono.

Tempo e spazio mutano progressivamente, magari lentamente, e il nostro compito è di esserne attenti osservatori, per rendere l'impegno nel Rotary coerente con le esigenze delle persone, dei rotariani, che sono impegnate a coltivare il sogno del Rotary: fare del mondo un luogo migliore. Abbiamo l'ambizione di colorare il mondo delle nostre buone azioni, di trasmettere la nostra gioia nel farlo, di cambiarlo, e di cambiare noi stessi, di entusiasmarci e di entusiasmare gli altri. Le nostre azioni, il nostro spirito di servizio vanno comunicati e va comunicata anche la nostra emozione nel farlo: il cuore che mettiamo per migliorare le vite degli altri. La Comunicazione è dunque un aspetto fondamentale del nostro lavoro. "Fare e fare sapere", abbiamo detto molte volte. La comunicazione è lo strumento del "far sapere", il "cosa", il "come" e soprattutto il "perché", attraverso il quale ci raccontiamo e divulghiamo i nostri service. È la finestra con la quale permettiamo al mondo di percepire ciò che il Rotary fa per il bene dell'umanità. Ma in questi anni, dobbiamo esserne consapevoli, è la comunicazione in primis a essere cambiata.

La comunicazione 4.0 è quella globale, in cui tutti siamo connessi. Gli strumenti e i linguaggi sono cambiati. Tutti raggiungono tutti con voce, messaggi, foto e video. Il Distretto e i suoi Club Rotary comunicano in modo giusto?

Conoscono gli strumenti più idonei? Al seminario di Padova abbiamo illustrato come vogliamo migliorare la nostra comunicazione, come lo abbiamo già fatto in parte e come dev'essere fatto da tutti noi, insieme.

Sì insieme, poiché dobbiamo agire come una squadra, unita e coesa, che usa lo stesso linguaggio narrativo, che sa usare le tecnologie comunicative e digitali più evolute, che sa stare al passo con i tempi. È questo il modo migliore per "Comunicare il Rotary", i suoi

valori, i principi, il suo spirito di servizio disinteressato. È questo il nostro fine. Anche se i mezzi si evolvono, sono questi i capisaldi che per noi non muteranno nel tempo.

Da Rotary Magazine 5/2019

Marzo 2019

IL DEFIBRILLATORE ARRIVA CON IL DRONE: IL ROTARACT LIGNANO ILLUSTRA IL SERVICE WING-BEAT

IL PROGETTO NATO DA 13 ROTARACT CON LA COLLABORAZIONE DEL 118 DI BOLOGNA, LAB UniBo@CriBo, IDS E OCTO TELEMATIC



Si è tenuto nella serata di venerdì 22 Marzo il consueto appuntamento del Rotary Lignano Tagliamento con i giovani del Rotaract. Il caminetto ha visto come relatori Al-

berto Genesin, Rappresentante Distrettuale Incoming e socio del RAC di Castelfranco-Asolo, e Marco Maria Movio, Presidente Incoming del RAC di Lignano Sabbiadoro-Tagliamento.



I due relatori, assieme ad altri amici e soci Rotaract, nel Maggio 2018 hanno dato vita al progetto Bicycle>car, un lungo giro a tappe in bicicletta attraverso l'Italia, da Verona a Napoli, a sostegno del service nazionale Wingbeat. Il racconto di questa avventura con le voci e le immagini dei suoi protagonisti è stato il pretesto per descrivere anche i principali altri progetti e service Rotaract a livello nazionale e internazionale.

In un primo momento Marco Maria Movio ha presentato le fasi della nascita del progetto, le modalità con cui è stato realizzato e gli obiettivi raggiunti.

È stato motivo di orgoglio scoprire che tutto è nato quando un gruppo di Rotaractiani ha deciso di recarsi in bicicletta proprio a Lignano Sabbiadoro, partendo da Castelfranco Veneto, in occasione della 5° assemblea distrettuale dell'annata 2017/18. Tale esperienza ha tanto entusiasmato i partecipanti, che nel frattempo hanno stretto amicizia, che hanno deciso di replicare in grande l'esperienza coinvolgendo nell'impresa i rotaractiani di tutta Italia.

È stato così tutto organizzato: il percorso diviso in 9 tappe con particolari software; contattati i Distretti; pubblicati articoli sui giornali e predisposta una copertura dell'evento grazie ai social network. Data la grande visibilità dell'evento è stato deciso di cogliere questa opportunità per divulgare il service Wingbeat, service nazionale dell'annata scorsa.

Obiettivo di questo service, finanziato da tutti i Distretti italiani, è stato quello di acquistare per la Croce Rossa di Bologna un drone dotato di defibrillatore e provvedere alla formazione di due operatori sanitari dedicati.

Questo strumento volante ha il duplice scopo di poter trasportare il defibrillatore rapidamente in caso di emergenza sanitaria e di poter effettuare liberamente sopralluoghi e atterraggi in aree disagiate o colpite da catastrofi naturali come valanghe o terremoti, fornendo informazioni indispensabili ai soccorritori. Al momento il drone è già stato utilizzato, come testimoniato da un video girato proprio all'eliporto del capoluogo emiliano, a supporto delle attività della Croce Rossa in occasione di alcuni grandi eventi e importanti gare sportive.

A questo punto Alberto Genesin è intervenuto illustrando altri progetti recenti e futuri del Rotaract club a livello mondiale. Ispirazione e connessione sono le parole chiave di questa e della prossima annata rotariana, come da indicazione dei rispettivi Presidenti internazionali, e il Rotaract come Rotary partner si è fatto portavoce di queste tematiche. Alberto con il suo entusiasmo contagioso ha portato alla nostra attenzione numerosi progetti di cui andare orgogliosi: dal service Robin Food del RAC di Baden, ai service a tema ecologista promossi dal club di Beirut e dei club portoghesi. Molte anche le occasioni di socializzare e costruire rapporti di amicizia tra i futuri rotariani: nel 2019 in molti saranno ad Amburgo in occasione del congresso internazionale del RI, mentre nel 2020 sarà Hong Kong ad ospitare il più grande evento Rotaractiano del



triennio.

Per restare nei nostri confini, una delle principali novità recenti per connettere al meglio la famiglia rotaractiana è stata l'introduzione di un annuario digitale consultabile da smartphone, dove a breve sarà possibile caricare anche informazioni sulle attività dei singoli club.

Per concludere la serata, è stato proiettato un breve filmato che ha ripercorso l'avventura della Bicycle>car. Composto da brevi clip già pubblicate sui social, ricostruzioni 3D dell'itinerario e vari spezzoni inediti è stato un modo originale e divertente per rivivere con Marco, Alberto e gli amici che li hanno accompagnati un'avventura di 600 km lungo la penisola; che ha ricordato inoltre come l'Italia, pur con le sue contraddizioni, resta un paese pieno di tesori e meraviglie da ammirare e preservare. (mmv).

Marzo 2019

DIVERSAMENTE ARTE 2019: L'INVITO PER LA PARTECIPAZIONE

TORNA ALLA TERRAZZA A MARE DI LIGNANO L'APPUNTAMENTO CON OPERE E ARTISTI



LIGNANO SABBIADORO
DIVERSAMENTE ARTE

Sei Rotary Club (Aquileia-Cervignano-Palmanova, Cividale del Friuli, Codroipo-Villa Manin, Gemona-Friuli Collinare, Lignano Sabbiadoro-Tagliamento e San Vito al Tagliamento) insieme per il Service "Diversamente Arte"

I Rotary Club organizzano, con il pieno appoggio del Comune di Lignano Sabbiadoro, il Service dedicato ai ragazzi diversamente abili, allestendo una mostra delle loro opere presso la Terrazza a Mare di Lignano, che sarà inaugurata venerdì 24 maggio 2019 e resterà aperta fino a venerdì 7 giugno 2019. Il tema della mostra intitolata "Diversamente Arte 2019" è libero.

Ciascun partecipante potrà proporre la propria opera, purché rientrante in uno dei seguenti ambiti: Pittura, Scultura/ceramica/oggettistica, Fotografia, Poesia/prosa/recitazione o Musica/danza.

Ciascun partecipante dovrà inviare la propria adesione entro e non oltre il 30 aprile 2019 al Rotary Club del proprio territorio, a mezzo e-mail agli indirizzi riportati in calce alla presente, indicando: nome, cognome, indirizzo, età, il numero e una breve descrizione delle opere/esibizioni che si intendono presentare.

L'ente patrocinatore si riserva comunque l'opzione, in caso di necessità, di limitare il numero delle opere esposte in relazione all'ampiezza degli spazi espositivi.

Le opere/esibizioni presentate, divise in due categorie, saranno valutate da una giuria tecnica composta da artisti e rotariani che stabiliranno due graduatorie:

- 1) una per la categoria opere artistico-manuali (pittura, scultura, ceramica/oggettistica, fotografia)
- 2) una per la categoria esibizioni/recite (poesia, prosa, recitazione, musica, danza).

Per ciascuna categoria saranno assegnati i seguenti premi:

- | | |
|----------------------------|----------|
| 1° classificato | € 600,00 |
| 2° classificato | € 400,00 |
| 3° classificato | € 300,00 |
| 4° e 5° classificati | € 200,00 |

A tutti i partecipanti sarà rilasciato l'attestato di partecipazione. Le premiazioni avverrà presso la Terrazza Mare venerdì 24 maggio 2019 alle ore 18,00

La Premiazione avverrà presso la Terrazza a Mare venerdì 24 maggio 2019 alle ore 18:00. Le opere dovranno essere recapitate presso la sede espositiva, a cura e spese dei partecipanti, entro e non oltre il 23 maggio 2019, in orario da concordare e per il quale seguirà apposita comunicazione.

Recapiti per la partecipazione:

Rotary Club Aquileia-Cervignano-Palmanova: Flavia Aprile, , cell. 347 8006183

Rotary club Cividale del Friuli: Alessandro Rizza, , cell. 335 6609400

Rotary Club Codroipo Villa Manin: Romeo Gollino, , cell. 347 2304769

Rotary Club Gemona-Friuli Collinare: Otello Quaino, otello-quaino@libero.it, cell. 349 0822545

Rotary Club Lignano Sabbiadoro-Tagliamento: Maurizio Sinigaglia, xsini2000@yahoo.it, cell. 339 4785706

Rotary Club San Vito al Tagliamento: Fabrizio Blaseotto, , cell. 335 5272925

Marzo 2019

FARE DEL BENE NEL MONDO... MA ANCHE DA NOI

LE TESTIMONIANZE DEI SERVICE SOSTENUTI CON LE SOVVENZIONI GLOBALI (GLOBAL GRANT). PROGETTI AD ALTO IMPATTO: IL DISTRETTO 2060, FRA I PIÙ ATTIVI IN ITALIA



Nell'incontro Distrettuale della Fondazione Rotary del 20 ottobre 2018, è stato molto coinvolgente sentire, dalla voce dei soci impegnati nei progetti realizzati dai loro Club, il racconto di come si sono svolte le attività per realizzare le sovvenzioni globali. Sono interventi a beneficio delle comunità di tutto il mondo, in Africa, America e Asia, ma anche nel nostro Distretto.

Nel Rotary condividiamo rapporti umani e spirito umanitario, tra persone con le più varie professionalità e la Fondazione Rotary ne valorizza concretamente l'impegno e la dedizione. Doniamo annualmente i nostri contributi, il nostro tempo e la nostra professionalità alla Fondazione, per risolvere alcuni dei problemi che affliggono la vita di milioni di donne, uomini e bambini nel mondo migliorandone la vita, e ciò da più di cent'anni. I nostri global grant sono ad alto impatto e il racconto di alcuni di loro è stato fatto al Forum.

Infatti, per avere un impatto alto che incida in modo sostenibile nelle comunità dove interveniamo e dia visibilità al risultato, è importante che i progetti siano di qualità e di dimensioni di rilievo, per questo è importante che più Club si mettano insieme organizzandosi tra loro per tempo.

Donare alla Rotary Foundation è importante. I contributi finanziari versati dai rotariani al Fondo annuale per la realizzazione di progetti di utilità sociale nelle comunità locali o in ogni parte del mondo, sono restituiti dopo tre anni ai Distretti che li hanno versati. Sono fondi che possono essere utilizzati per sopperire a bisogni immediati delle comunità, con contributi distrettuali

oppure, per progetti importanti, con sovvenzioni globali (global grant), che abbiano un alto impatto sulle comunità beneficiarie, con risultati misurabili e sostenibili nel tempo.

L'Onlus distrettuale sostiene i progetti locali e nel corso del Forum ha dimostrato anch'essa l'efficacia della sua azione. Con una certa soddisfazione, abbiamo constatato che il Distretto 2060, nell'uso delle risorse della Rotary Foundation, è fra i più attivi ed efficienti in Italia; ciò ci permette di trasformare i progetti in azioni concrete a favore delle comunità. Per questo è importante donare il proprio contributo personale e finanziario per lavorare insieme su progetti innovativi e qualificati, consapevoli di poter contare su conoscenze e disponibilità umane di amici in tutto il mondo. È una soddisfazione che gratifica ampiamente l'impegno prestato.

Pierantonio Salvador, Presidente della Commissione della Fondazione Rotary

Fonte: Rotary Magazine – Dic18

Marzo 2019

RELATORI: PAOLO VENTURINI E "LE AQUILE DELLA MONGOLIA"

IL NOSTRO SOCIO CON LA PASSIONE DI LUOGHI E A VOLTE IMPEGNATIVI VIAGGI IN OGNI PARTE DEL MONDO



In una serata dedicata ai viaggi ed alla conoscenza di popoli e tradizioni diverse dalle nostre, il socio Paolo Venturini ci ha raccontato della sua partecipazione alla "EAGLE FESTIVAL" che si svolge annualmente in Mongolia nella regione kazaka degli Altai.

Come introduzione al viaggio il relatore si è soffermato su alcuni tratti salienti che caratterizzano la Mongolia, patria di Gengis Khan, oggi stato grande cinque volte l'Italia ma in un lontano passato un impero che copriva oltre il 20% della superficie terrestre.

La Mongolia da sempre ha conquistato ed è stata conquistata da molti popoli nomadi asiatici e cinesi con forti influenze da ultimo dell'URSS.

Tutto ciò si vede in maniera chiara ancora oggi tante sono le etnie, le facce e le tradizioni che si trovano sul suo territorio attuale.

Negli ultimi tempi la Mongolia si è ripresa bene dall'occupazione e dal repentino abbandono della Russia, passando da una economia disastrosa ad un tasso di sviluppo che supera il 5% annuo, frutto soprattutto dello sfruttamento di miniere di ferro e rame, dei giacimenti di petrolio nonché dell'allevamento di molti animali talvolta allo stato brado.

La popolazione di oltre 3 milioni di individui per circa la metà vive nella capitale Ulaan Baator per il resto in piccoli villaggi o quali nomadi, nelle immense praterie che caratterizzano la Mongolia.

La capitale è una esplosione di grandi grattacieli moderni che convivono con vetusti fabbricati di stampo sovietico e con alcuni monasteri di recente restaurati, testimoni di un tempo in cui un terzo della popolazione maschile era costituito da monaci buddisti-tibetani in seguito eliminati o spediti in Siberia da Stalin.

Aspetto negativo della capitale è certamente l'inquinamento, che non ha pari nel mondo, derivante da enormi centrali elettriche a carbone in piena città, dal diffuso riscaldamento a legna e dal caotico traffico cittadino di autoveicoli.

Durante il lungo inverno, nel quale la temperatura scende anche a 40 gradi sottozero, vengono superati di venti volte tutti i parametri massimi di inquinamento atmosferico.

Ma la vera Mongolia si vede una volta usciti dalla capitale in spazi infiniti fatti di aride steppe poche coltivabili, abitate da nomadi e da animali in semilibertà per lo più capre, pecore, yak, cavalli ed in qualche parte anche cammelli battriani, lupi, volpi ed uccelli di ogni tipo tra cui le aquile.

Lungo la strada si è visitato qualche monastero, si è alloggiato in alcune Gher (tende circolari in feltro con una stufa al centro abitate dai nomadi) od in campi attrezzati e ci si è riempiti gli occhi per i tanti corsi d'acqua, cascate, laghi e montagne ricoperte di larici o di pini.

Al di fuori delle poche strade asfaltate, tutti i trasferimenti giornalieri sono stati fatti con vecchie e resistenti Uaz russe, formidabili per superare ogni ostacolo, entrare ed uscire dalle buche e correre ed arrampicarsi su strade bianche e pietrose o su ponti in legno disastriati.

Nel deserto del Gobi, il nostro sguardo è stato attratto dalle sconfinite visioni di terre aride, di colline di sabbia bianca, di canyon scavati dall'acqua, di ghiacci eterni, di cumuli sacri di pietre di forma conica arricchiti da sciarpe color celeste ed of-



ferte votive, nonché in altri posti da conformazioni rocciose multicolori, in un recente passato, sono state ritrovate uova di dinosauro.

La parte più spettacolare del viaggio però è iniziata dopo un volo di tre ore nel quale ci siamo trasferiti tra le montagne e gli altipiani dell'Altai.

L'avvicinamento al Festival delle Aquile è durato cinque giorni nei quali supportati da drivers del posto, da una splendida guida kazaka, da una cuoca e dalle indistruttibili Uaz, abbiamo attraversato parecchie vallate, dormito a terra tutti assieme nelle fredde Gher ma dentro i nostri sacchi a pelo e poi fotografato paesaggi indimenticabili spesso coperti da un leggero manto di neve.

Oltre a ciò antichi graffiti, statue a forma d'uomo scolpite molte migliaia di anni fa, cimiteri kazaki in funzione o anche testimoni di cruenti combattimenti del passato.

L'accoglienza e la disponibilità delle famiglie nomadi, che ci hanno fatto assaggiare prodotti locali, quali latte, formaggio,

burro salato, cubetti durissimi di una cagliata di latte di giumenta, è stata squisita e qualche volta accompagnata da canti e da dimostrazioni di come si svolge la caccia con l'aquila. Di notte ululati lontani di lupo, finché una sera uno di questi solitario è sceso dalla collina ed è venuto a trovarci in cerca di cibo tenendosi peraltro a distanza di qualche metro.



Poi, giunti nella cittadina di Ulgii, sono arrivati i due giorni dell'Eagle Festival. L'area del festival è a pochi km dalla città ma già prima di arrivare si vedono alcuni cavalieri che procedono con la loro aquila appoggiata sul guantone. Giunti sul posto è un'esplosione di colori, emozioni e fotografie.



Le aquile addestrate per la caccia sono tutte femmine del peso di circa 6/7 kg, catturate dal nido prima che inizino a volare e vissute poi in piena simbiosi con il cacciatore

per almeno due anni prima di poter partecipare alle gare. In mattinata è iniziata la sfilata di oltre cento cacciatori vestiti con pellicce e copricapi di lupo e di volpe, tutti in sella a veloci cavalli con finiture di pregio e riuniti in gruppi rappresentativi delle varie vallate. Il tutto in un'atmosfera gioiosa di festa in un'area riempita anche di bancarelle e Gher dove si potevano acquistare prodotti di artigianato, abbigliamento e gustare il cibo kazako.

Nel pomeriggio sono iniziate le gare dove l'aquila, portata su di una collina prospiciente da un altro cacciatore ed incitata dalle forti grida del suo cavaliere, doveva afferrare la preda nel minor tempo possibile e con la dovuta eleganza.

Nelle pause, a lato del campo di gara, combattimenti tra cavalieri che fortemente avvinghiati con le gambe al cavallo, dovevano disarcionare l'avversario e strappargli la pelle di montone.

Più in là gare di tiro con l'arco tra uomini, tutti in abbigliamento tradizionale, oltre che vari accampamenti di gruppi di partecipanti alle competizioni e tante aquile.

Il secondo giorno ulteriori prove di abilità nelle quali però almeno il 50% delle aquile non rispondevano al richiamo del padrone e si involavano dietro le colline per poi essere faticosamente riprese.

La nostra guida kazaka ci ha presentato Aishoplan la tredicenne vincitrice a sorpresa del festival dell'anno precedente, nota ormai in tutto il mondo per essere stata la protagonista del film-documentario "La Principessa e l'Aquila" programmato circa due anni fa in parecchie sale cinematografiche compresa quella di Lignano Sabbiadoro.

Sia la principessa che suo padre però in questo festival hanno visto l'aquila girare la collina.

Oltre alla finale della gara principale, si è svolta anche una simpatica competizione di coppia, vinta proprio dalla nostra guida che, oltre che ad essere bella, suonava, cantava e cavalcava divinamente. Il tutto consisteva in un inseguimento di



un cavaliere che, lanciato in una folle corsa e trattenendo le redini del cavallo montato da una donna che lui voleva rapire, veniva invece ripetutamente colpito dal frustino di quest'ultima che intendeva resistergli.

Alla fine c'è stata la cerimonia di premiazione da parte di giurati scelti per la loro autorevolezza e lunga e vissuta esperienza.

Giornate indimenticabili chiuse con uno spettacolo di musica, contorsionismo e canto di gola difonico e poi il giorno seguente un'ultima cena kazaka in Ulaan Bataar. (pv)

Febbraio 2019

SABATO 16 FEBBRAIO CONCERTO LIRICO A SAN VITO PER AIUTARE LA NATURA

INVITO ALLA PARTECIPAZIONE DEL NOSTRO ROTARACT



Nell'Antico Teatro Sociale GianGiacomo Arrighini di San Vito al Tagliamento con la direzione artistica di Pierfilippo Niero si esibiranno la soprano Greta Pittieri, il baritono Pierfilippo Niero, i pianisti solisti Alberto e Andrea Tessarotto, il M° Accompagnatore Cristina Battistella.

Presenteranno lo spettacolo, intitolato: "UNA VOCE PER LA NATURA", Maria Perinice e Marta Pancino. Il ricavato sarà devoluto alla Protezione Civile

vile del FVG per le nostre montagne.

Le prenotazioni si possono fare all'Ufficio IAT di San Vito, tel. 0434 80251 (e-mail). Ingresso libero con offerta libera. Sostenitori dell'iniziativa, oltre al Comune di San Vito, il Rotaract di San Vito, la Pro Sanvito e altri.

Marzo 2019

SERVICE "TESTIMONI DI CULTURA" PER IL COMUNE DI PALAZZOLO DELLO STELLA

INCONTRO CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER LE TARGHE INFORMATIVE CON IL QR CODE



Il 12 marzo i soci del club Rotary di Lignano Sabbiadoro Tagliamento hanno incontrato l'assessore all'agricoltura e attività produttive, Gabriele Varotto, del Comune di Palazzolo dello Stella, che sostituiva il sindaco Franco D'Attilia, convocato per un'urgenza dal Prefetto.

Successivamente è intervenuta per un saluto Antonella Zanello, assessore alla cultura, turismo, associazionismo e progetto sicurezza.

La serata è stata motivo di presentazione delle attività del Club sul territorio di Palazzolo e non solo.

Tra queste è stato proposto il progetto QR CODE, ovvero il progetto che vede impegnato il Club da alcuni anni, e che già è stato fornito ai Comuni di Latisana e Lignano, Consiste in un pannello posto su monumenti o siti di interesse culturale, storico, artistico, che riporta un simbolo da cui, tramite una app, è possibile ascoltare o leggere in 3 lingue (italiano, inglese, tedesco) la storia ed alcune curiosità del monumento su cui è stato apposto.



Il progetto è stato accolto con vivo interesse e pertanto ne seguirà la realizzazione.

La serata si è conclusa con un momento di condivisione pieno di entusiasmo, supportato dalla visione e successiva vittoria della Juventus sul Real Madrid. (ma)

Febbraio 2019

RELATORI: IL VICE GOVERNATORE DELLA REGIONE FVG RICCARDO RICCARDI

UNA NUOVA SFIDA: RIDURRE LA DISTANZA TRA CHI VIVE E CHI SOPRAVVIVE



Noi viviamo in una Regione a statuto speciale la quale ha negoziato negli anni un meccanismo di compartecipazione delle risorse necessarie a coprire la spesa della salute. Noi quindi non facciamo parte del fondo sanitario nazionale, ossia quel fondo in cui tutte le regioni a statuto ordinario captano le risorse necessarie alla copertura della spesa salute a seconda di precisi parametri imposti dallo Stato. Detti parametri sono imposti anche alla Regione Friuli VG, che non ha quindi una competenza primaria in merito e non percepisce i suoi fondi sanitari con un sistema diverso dalle altre regioni. La Regione FVG incassa dallo Stato, per il comparto salute, risorse pari alle altre regioni calcolate in quota di decimi dei contributi erariali versati; la gestione invece è attuata liberamente all'interno del proprio sistema salute.

Il valore complessivo del sistema sanitario nazionale si attesta su 115-116 miliardi di euro il quale finanzia il sistema sanitario delle singole regioni. Abbiamo quindi 20 sistemi sanitari regionali + 2 province autonome.

Il FVG nell'ultima legge di stabilità, su una disponibilità finanziaria di circa 5 miliardi, destina al sistema della salute tre di questi cinque miliardi. Da questo dato emerge un grande problema: rischiamo di trasformare la regione in una grande azienda sanitaria. Il sistema della salute non significa solo sanità, perché la sanità è un sottoinsieme del sistema salute.

Le risorse disponibili per il sistema salute (sanità più sociale) non possono essere immaginate in aumento. Siamo quindi di fronte a una stagione nella quale, se non s'interviene in modo fermo al punto tale da sembrare impopolare, potremmo mettere a rischio il sistema salute per tutti e a tutte le condizioni perché le risorse messe a disposizione non possono continuare ad aumentare. Negli ultimi quattro anni il servizio sanitario regionale è aumentato del 10% di spesa corrente (200 milioni di euro all'anno): e ciò è dovuto all'aumento

del costo dei farmaci, dell'adeguamento dei contratti di lavoro, all'acquisizione di nuove attrezzature o servizi correnti.

Il primo tema al quale un amministratore si trova di fronte è quindi come garantire il servizio della salute al cittadino, qualunque sia l'età o il suo reddito o la sua dislocazione geografica.

Alcuni punti d'attenzione doverosi:

1. Immaginare che il sistema salute, così come oggi è organizzato, possa continuare ad avere l'aumento della spesa corrente senza adeguate contromisure ci porterebbe inevitabilmente a non poter garantire ai cittadini lo stesso grado di servizio.

2. Abbiamo di fronte una società che è sempre più diversa. Solo in questa regione abbiamo il 26% delle persone che hanno superato i 65 anni, età nella quale ogni individuo ha

Di fronte a una società che invecchia ci sono tre scale di risposta ai problemi sanitari:

1. il luogo di cura ad alta specializzazione ove risolvere i problemi di salute complicatissimi e ove trovare le adeguate competenze professionali, unitamente a tutti gli investimenti tecnologici adeguati;

2. i luoghi ove organizzare tutte le attività programmate che soltanto in parte possono stare all'interno dei luoghi di cura ad alta specializzazione; si tratta degli ospedali di rete ove l'utente può trovare una risposta adeguata a problematiche minori;

3. il grande tema territoriale ove si apre la grande sfida dell'integrazione socio-sanitaria, ossia quei percorsi d'assistenza che non possono essere garantiti dal sistema ospedaliero. Nelle prestazioni continuative oggi operiamo con due tipi

di risposte: l'RSA e le case di riposo. La grande sfida oggi sta nel reperire risorse dal sistema ospedaliero per investire in questa grande area, implementando i servizi domiciliari.

Il sistema sanitario del FVG ha 20.000 dipendenti: 8.000 sono infermieri, 3.000 medici, 9.000 altri. Se il sistema organizzativo è lasciato così appesantito non riuscirà a dare quelle risposte che la società si attende e soprattutto non sarà in grado di essere compatibile con le risorse disponibili.

Il grande problema oggi consiste nel rendere compatibile l'ammodernamento organizzativo sanitario con il problema del consenso, in quanto si trova a scontrarsi con aspetti populistici che fanno grande presa sulla pubblica opinione.

Il sistema sanitario del FVG è prettamente pubblico, con solo il 3,8% di prestazione privata. Il Veneto, che è il miglior sistema sanitario del paese, e la Lombardia, che è il secondo miglior sistema nazionale, sono rispettivamente

al 15% e al 30%. La forte incidenza pubblica del nostro sistema, rispetto al più flessibile costo privatistico, rappresenta un problema che deve essere assolutamente affrontato. Dentro gli ospedali il sistema sanitario è in grado di dare tutte le risposte ai problemi di patologia complessa. Il problema è fuori dagli ospedali, per le patologie croniche legate alla vecchiaia e non solo, per gli utenti che un tempo erano gestiti in strutture pubbliche (ospedali e case di riposo) che oggi sono divenuti insufficienti e che necessitano di altri sistemi d'assistenza. E' quindi una rivoluzione culturale che interessa il pubblico, il privato, il volontariato e le famiglie: rappresenta la grande sfida degli anni a venire.

Che ci voglia una struttura ospedaliera capace di dare una risposta a tutto è un concetto oggi sbagliato. La struttura ospedaliera si deve trasformare, deve garantire delle aree omogenee, deve dare quelle prestazioni di base che il cittadino deve avere mutate anche, ove non ci sono strutture ospedaliere, in strutture distrettuali molto forti. La sanità oggi è composta da numeri; i numeri determinano la presenza e la specialità di determinati punti e la qualità conseguente delle prestazioni in grado di determinarne i flussi.

Oggi il grande tema, al di là della patologia complessa, è risolvere e ridurre la distanza tra chi vive e chi sopravvive. E' una sfida culturale ed epocale. La pianificazione in atto cercherà di dare una risposta a queste cose. Il sistema sanitario nazionale, così come il nostro, è stanco e basato su regole vecchie che necessitano di rinnovamento. Nell'affrontare questo problema non bisogna commettere l'errore commesso in passato di trascurare il consenso. Bisogna spiegare alla gente che il problema sanitario non si risolve nel migliore dei modi nella struttura sotto casa, ma presso i centri specializzati in grado di svolgere l'attività con competenza. Bisogna inoltre spiegare che il servizio sanitario va considerato nel suo complesso, senza sterili campanilismi, nella finalità di dare la stessa qualità di servizio a tutti. (GZ)



almeno una o due patologie croniche. Il problema è nell'organizzare un sistema salute che sia in grado di affrontare i temi complessi e urgenti della società, ma soprattutto sia in grado di supportare le necessità di tutti i cittadini che non si risolvono nei punti ove mancano le strutture sanitarie complesse.

3. Abbiamo un sistema che perde in attrattività, anche se il servizio sanitario regionale continua ad avere un saldo attivo tra le persone che vengono a curarsi nella nostra regione e le persone che invece vanno a curarsi altrove. Questa forbice però si sta riducendo.

4. La disponibilità di medici oggi inferiore rispetto al passato, l'invecchiamento che si alza, la cronicità che è un fatto strutturale della società, infine un'organizzazione che ha una sua impostazione molto ospedalentrica con ospedali diversi tra di loro e una rete territoriale abbastanza disordinata con un ritardo nel sistema tecnologico che consente di far correre i dati al posto delle persone.

Il sistema sanità presenta oggi un'organizzazione con otto punti di governo. Sarà pertanto necessario uniformare tutti i punti di governo ad un'unica modalità gestionale; ad esempio ci sono otto aziende che governano la stessa norma in modo diverso (es. gestione della privacy). Nasce quindi la scelta di dividere le competenze tra la struttura istituzionale e la singola azienda sanitaria in modo di attribuire alla prima tutte le competenze derivanti dalla normativa di Stato trasversali lasciando la modalità gestionale ad ogni singola unità.

Serve inoltre fare un po' d'ordine all'interno di ogni singola azienda lasciando che dentro la stessa azienda ci siano sia gli ospedali minori e che abbiano una coerenza territoriale in quanto la gente va a cercare la cura nei luoghi più consoni alle proprie abitudini di vita. Quindi, salvaguardando i due istituti di ricerca esistenti, ricondurre le aree di competenza ai territori un tempo delimitati delle vecchie province: Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste insieme.

Febbraio 2019

IL PREMIO "GIOVANI PROFESSIONISTI ED IMPRENDITORI" ALL'ING. ILARIA FRANCESCHINIS

SICUREZZA, EFFICIENZA ENERGETICA, SOSTENIBILITA' SONO I CARDINI A CUI SI DEVE ISPIRARE IL PROGETTISTA MODERNO.



Martedì 29 gennaio serata dedicata alla consegna del premio "Giovani Professionisti ed Imprenditori".

Il Consiglio Direttivo del Club ha scelto quest'anno, l'ingegnere Ilaria Franceschinis di Muzzana del Turignano. Presentata dal socio Antonio Simeoni, la vincitrice si è distinta per l'ottimo lavoro professionale svolto e per le idee innovative che imprime nei suoi lavori. L'ingegnere opera nel settore dell'edilizia civile privata e pubblica e suoi sono alcuni dei progetti molto importanti realizzati a Lignano Sabbiadoro che hanno cambiato l'aspetto urbanistico della località turistica.

L'ing. Franceschinis durante la sua relazione ha parlato del ruolo che deve avere l'ingegneria nello sviluppo sostenibile della progettazione. L'obiettivo è quello di ottimizzare l'uso delle risorse, ridurre la quantità di rifiuti, migliorare la compatibilità ambientale. Il tecnico deve ricercare soluzioni per uno sviluppo sostenibile; sviluppo inteso come miglioramento della qualità di vita che dipende dal funzionamento e dalla sostenibilità dei sistemi di infrastrutture che sono degli elementi fondamentali nella società moderna. Bisogna preservare l'ambiente per non pregiudicare la qualità della vita delle generazioni future. A tal fine bisogna cercare di sviluppare nuove tecnologie, materiali innovativi e sistemi di costruzione alternativi. Nel passato non si è tenuto conto della relazione esistente tra l'ambiente costruito e la qualità della vita e ciò ha portato un'espansione esagerata delle città con conseguenze dell'aumento della popolazione, del traffico, dell'inquinamento, senza avere un progetto ben definito di sostenibilità. Bisogna invertire la rotta: costruire edifici flessibili e convertibili, la cui destinazione possa essere cambiata con piccole variazioni architettoniche e funzionali per adattarle alle esigenze del mercato. E' necessaria una nuova gestione strategica del patrimonio edilizio esistente i cui cardini devono essere: sicurezza-efficienza energetica e sostenibilità. Riqualificare il patrimonio

edilizio vuol dire cercare di realizzare una città sostenibile andando a realizzare tutte quelle serie di applicazioni tecnologiche che la rendono una "smart city", una città intelligente.

Lignano Sabbiadoro ha subito, negli ultimi anni, una trasformazione urbanistica. Ci sono state numerose demolizioni di edifici vecchi che hanno dato spazio a nuove costruzioni più efficienti e di miglior impatto architettonico.

Tutti i progetti hanno avuto un obiettivo comune: quello di raggiungere la migliore qualità di comfort abitativo, adatto sia alla residenza estiva che invernale; la progettazione è sempre stata accurata nella scelta dei materiali, nelle rifiniture esclusive e con tecnologie costruttive e impianti tecnologicamente all'avanguardia. Tutti i nuovi edifici sono di classe energetica A o A+. La richiesta dei committenti è di avere ampie vetrate al fine di ottenere luminosità e veduta esterna, oltre ad ampie terrazze da vivere nei periodi di soggiorno. Nella progettazione si è sempre data grande importanza alla cura e al disegno del "verde". Piante, pietre e materiali naturali che fanno da decoro allo stabile.

Il ruolo dei progettisti e tecnici assieme alle amministrazioni comunali è quello di essere consapevoli che il mondo delle costruzioni gioca un ruolo molto importante nelle definizioni di politiche di sviluppo sostenibile e pertanto il passo successivo è quello di investire anche nel progetto di "città intelligente" ovvero di mettere assieme un insieme di strategie e di pianificazione urbanistica tesa all'ottimizzazione dei servizi pubblici così da mettere in relazione le infrastrutture con il capitale umano, intellettuale e sociale di chi le abita, grazie alle nuove tecnologie della comunicazione, della mobilità, dell'ambiente, dell'efficienza energetica al fine di migliorare la qualità della vita soddisfacendo le esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni, nonché anche del turismo che è un elemento principale di traino all'economia della città. (MS)

Febbraio 2019

A PORDENONE IL FORUM "INTERACT/ROTARACT/ROTARY: IL SERVICE COME ESPERIENZA DI

COME POSSIAMO PROMUOVERE CAMBIAMENTI POSITIVI E DURATURI NELLE COMUNITÀ VICINE, IN QUELLE LONTANE ED IN OGNUNO DI NOI

Il 6 aprile 2019 al Palazzetto Franco Gallini, a Pordenone, si



è tenuto il Forum congiunto Rotary-Rotaract-Interact dal tema "Interact/Rotaract/Rotary: Il Service come esperienza di....." che quest'anno vede la presenza, e il contributo fattivo nell'organizzazione, anche del Distretto Interact.

All'evento sono stati invitati anche i ragazzi del Ryla Jr, del programma Scambio Giovani e del Rotex.

Obiettivo del forum è stato quello di coinvolgere i partecipanti in uno scambio di riflessioni sul tema del servizio e delle modalità in cui Rotary, Rotaract e Interact possono intervenire ed incidere sulle comunità in cui vivono, aprendosi agli altri. "Servire al di sopra di ogni interesse personale" è la missione di tutti i Rotariani, Rotaractiani, Interactiani, che con il servizio "promuovono cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità vicine, in quelle lontane, in ognuno di noi", e che decidono di donare il loro bene più prezioso, il tempo, senza chiedere nulla in cambio.

Un pomeriggio ricco di sorprese, che ha visto tutti protagonisti con una modalità nuova, dinamica e coinvolgente.

La seconda parte dell'incontro è stata aperta alla cittadinanza, ai ragazzi delle associazioni sportive e delle scuole del territorio, con un ospite molto importante, Giorgia Benusiglio, una ragazza di 36 anni che nel 1999, dopo aver assunto mezza pastiglia di ecstasy tagliata con veleno per topi, ha subito il



trapianto del fegato.

La parte fondamentale della storia non riguarda, però, quello che è successo, riguarda quello che Giorgia ha deciso di farne, perché "...non è importante come cadi, l'importante è come ti rialzi" dice.

Da allora, infatti, Giorgia ha deciso di impegnarsi per sensibilizzare genitori e ragazzi sul consumo di droghe. Ha tenuto più di 3.000 conferenze e ogni anno incontra circa 90.000 ragazzi, portando la propria testimonianza, e anche qualcosa di più: Giorgia si mette a nudo offrendo i propri sentimenti e le proprie emozioni ai giovani, per aiutarli a capire le gravi conseguenze di quella che spesso è considerata, e quindi quasi tollerata, una assunzione occasionale di droga, una trasgressione di una sera.

Come noi del Rotary, Rotaract, Interact, Giorgia sta donando tempo ed energia al servizio dei ragazzi, facendo così della propria vita un capolavoro.

Il programma: prima parte, riservata ai soci Interact, Rotaract, Rotary che ha trattato il service come esperienza che può cambiare il mondo partendo da tutti noi, come potente veicolo di rafforzamento dell'amicizia Rotariana.

Alle ore 16.00 è iniziata la seconda parte, dedicata alla cittadinanza, ai ragazzi delle società sportive e delle scuole del territorio. Intervento di Giorgia Benusiglio: la morte sfiorata per una pastiglia di ecstasy, autrice di due libri, ospite di numerose trasmissioni televisive e la vita dedicata ad incontrare i ragazzi come testimonial per la prevenzione delle droghe.

Febbraio 2019

RELATORI: LA DOTT.SSA PAOLA DEL NEGRO E "LA BIODIVERSITÀ A TUTELA DELL'AMBIENTE MARINO PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE"

NEL GOLFO DI TRIESTE IL "MOTORE ECOLOGICO" DEL MEDITERRANEO E NOI NON LO SAPPIAMO



La dott.ssa Paola Del Negro, socia del Rotary Club di Monfalcone - Grado, origini carniche, passione per la ricerca e il mare che ha permeato la sua vita, oggi Direttore dell'OGS (Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale), e un grande amore per l'Adriatico e per Lignano ove cerca di venire ogniqualvolta può.

Un'esposizione, la sua, che trasmette da subito la passione, l'amore per il mare e per l'Adriatico in particolare. L'Adriatico perché ha caratteristiche salienti che, purtroppo, non si conoscono o dimenticano. Iniziando dal confondere a Lignano, in una delle più belle spiagge del mondo, la trasparenza dell'acqua con la sua pulizia quando l'acqua è semplicemente intorbidita dalla sabbia.

Banale ignoranza ma indicativa della superficialità con cui spesso si guarda il mare. Il mare. Il nostro pianeta si chiama Terra per convenzione. Dovrebbe chiamarsi Mare. È il pianeta blu, come si vede dallo spazio, con il 71% della superficie d'acqua. È il mare l'elemento globale, collegato dai grandi nastri trasportatori che sono le correnti.

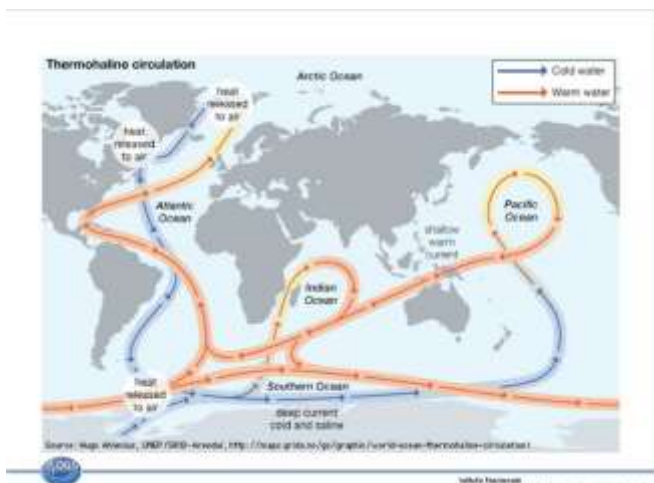
Non ha confini, muri o barriere, si muove sul pianeta grazie al suo principale motore, il freddo. Il freddo? Sì, è il freddo il grande motore che fa muovere il mondo. Il caldo dona benessere all'uomo ma è il freddo il vero motore del mondo. Ecco perché i cambiamenti climatici rappresentano un grande problema.

Infatti nelle regioni polari avviene un processo fondamentale per le correnti. L'aria è molto fredda e generalmente ai poli c'è molto vento. L'aria molto fredda raffredda l'acqua di mare superficiale, forma ghiaccio, che non è salato, e lo spinge via raffreddando ulteriormente l'acqua. Formandosi il ghiaccio

marino rilascia il sale per cui nell'acqua sottostante aumenta la salinità. Il processo si ripete. Il vento spinge via il ghiaccio della superficie, l'acqua si raffredda e si forma altro ghiaccio che rilascia altro sale. L'acqua che sta sotto diventa via via sempre più salata, fredda e pesante. L'acqua più pesante scende in profondità e comincia a muoversi sul fondale se-



guendo la sua forma e richiamando in superficie altra acqua. Ecco il motore: acqua fredda che va in profondità, che richiama acqua più calda in superficie e che innesca a livello



polare il movimento delle grandi correnti. Cosa c'entra con l'Adriatico? Lo stesso fenomeno avviene nel Golfo di Trieste! Noi non abbiamo il ghiaccio ma abbiamo la bora che generalmente spira d'inverno quando l'aria è molto fredda. La bora fa in pratica la stessa cosa che fa il ghiaccio facendo evaporare l'acqua di mare. L'acqua non evapora con il sale, lo lascia in mare. Quindi l'acqua di mare diventa sempre più salata provoca lo stesso effetto del ghiaccio che si forma in Antartide. In Adriatico, nel Golfo di Trieste in particolare, si forma questa grande quantità di acqua salata e densa che scivola lungo la costa italiana in profondità e richiama acqua dall'Egeo. Acqua che risale lungo le coste della Croazia e Slovenia innescando la circolazione Adriatica. L'Adriatico non solo non è un mare morto ma è il motore nel Mediterraneo.

Questo movimento delle masse d'acqua è estremamente importante e varia con l'andamento degli inverni. In quelli freddi abbiamo molta acqua densa, che incide molto sulla circolazione nell'Adriatico, e in quelli miti poca.

Questo sistema che si genera nel Golfo di Trieste è quello che determina tutta la circolazione del nostro Mediterraneo. Un mare particolare dalle temperature veramente varie fino a zone molto calde e molto aride nella parte meridionale. Al suo interno questo processo di formazione delle acque dense avviene nell'alto Adriatico nel Golfo del Leone. Se le acque del Mediterraneo si muovono grazie a loro.

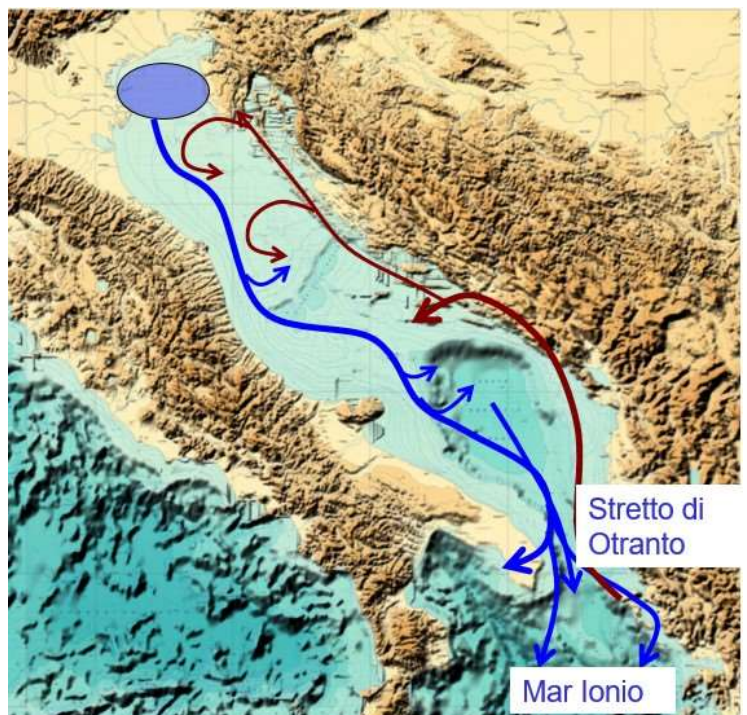
Il tutto illustrato dalle immagini che visualizzano le correnti per arrivare sino alla soglia di Gibilterra, il collegamento con l'Oceano. Un ulteriore punto da visualizzare è una specie di "rotonda" in mare alla base dello stivale causata da una serie di relazioni tra pressione atmosferica e le correnti. Qui l'acqua che entra da Gibilterra normalmente va verso l'Egeo per poi venire richiamata a risalire l'Adriatico.

In determinate condizioni climatiche questa acqua atlantica non va verso l'Egeo ma si divide nella "rotonda" e una parte viene richiamata direttamente in Adriatico. Quando ciò accade, ci ritroviamo in Adriatico l'acqua atlantica.

Lo vediamo dagli organismi unicellulari, e non solo, che sono presenti nella massa d'acqua e si muovono con lei. Infatti quando due masse d'acqua che hanno una diversa temperatura una diversa salinità si incontrano non si mescolano immediatamente. Basta guardare la foce di un fiume per notare l'acqua dolce che entra in mare come una massa autonoma, come un solco.

Il tema si allarga all'ingresso degli organismi dal Mar Rosso. Il collegamento artificiale originario aveva una specie di filtro costituito da due grandi laghi salati. La concentrazione di sale è un fattore molto importante per tutti gli organismi, pesci compresi, perché regolano il tipo di organismo che può vivere in un mare piuttosto che in un altro. Con il raddoppio del canale la quantità di sale è andata diminuendo fortemente per cui adesso manca questo filtro e c'è un passaggio incredibile di specie che prima nel Mediterraneo non c'erano.

I movimenti di masse d'acqua sono estremamente importanti

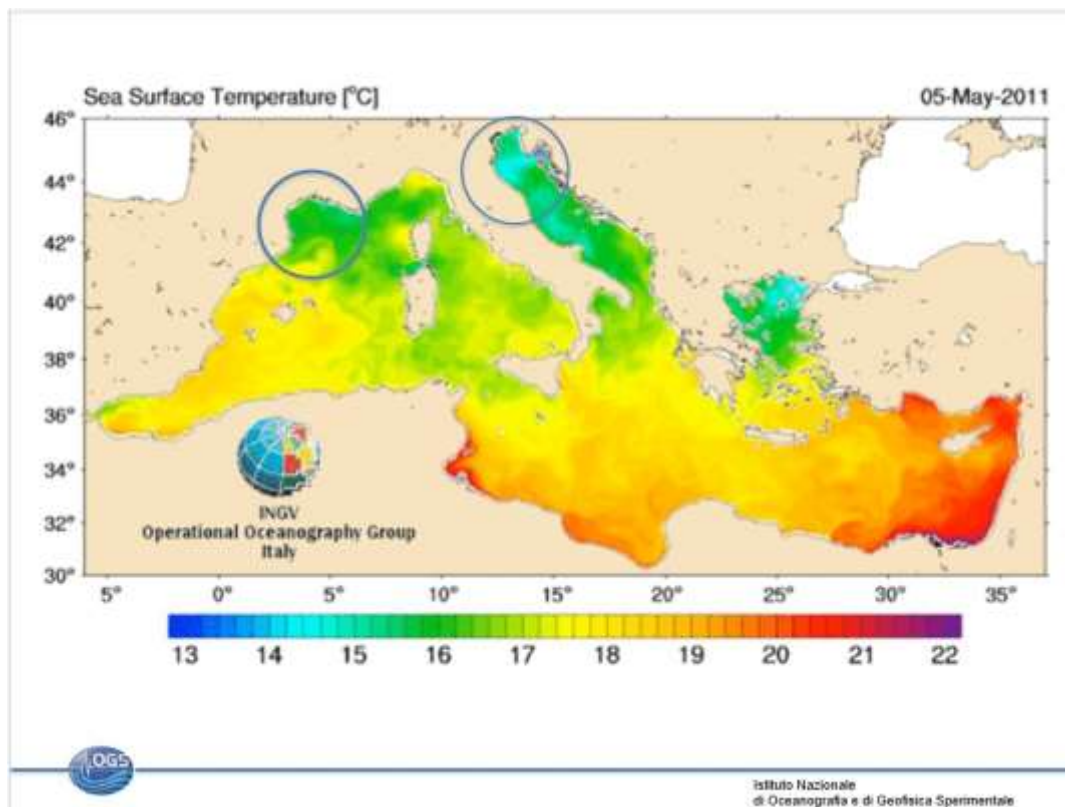


anche per il trasferimento di specie e per quella che noi chiamiamo biodiversità. La biodiversità è la presenza gli organismi in un ambiente e quegli organismi consentono all'ambiente di esercitare tutte le sue funzioni. Il cambiamento anche di una sola non permette di prevedere quello che potrà succedere perché legati da quella che si chiama catena alimentare marina in modo molto forte. Le specie aliene rappresentano quindi un problema per l'imprevedibilità delle conseguenze del loro insediamento.

La catena alimentare marina, simile a quella terrestre, è altrettanto variegata. Noi, quando facciamo il bagno in mare, non ci

rendiamo conto di nuotare in un ambiente vivo, di muoverci tra migliaia di altri organismi.

sono scomparse e apparse le portoghesi, dalla conchiglia rugosa che rompe le reti da pesca.



L'Istituto ha, davanti al Miramare, una boa dove mensilmente, dal 1970, si fanno campionamenti di una colonna d'acqua per guardare, come in una fotografia, quali organismi siano presenti. Questo ci consente di confrontare e di avere una visione del cambiamento. Un lavoro che ha ottenuto il riconoscimento scientifico internazionale di Long Term Ecological Research Site. Abbiamo una modificazione nella distribuzione delle specie perché le correnti possono cambiare e quindi la distribuzione delle masse d'acqua ha effetti sulla fisiologia e sul comportamento del pesce. Se abituato a vivere in un mare freddo e il mare si riscalda, parliamo di decimi di grado, abbiamo effetti sulle interazioni trofiche e sulle modificazioni degli habitat.

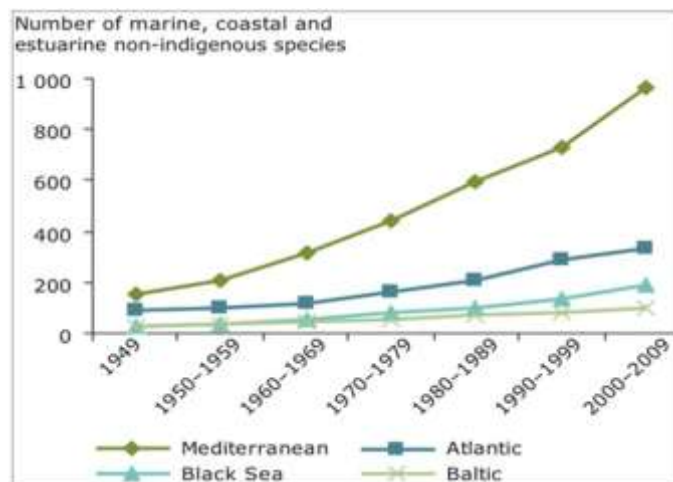
Un grosso rischio è rappresentato dalle acque di zavorra delle navi che, quando viaggiano senza carico, aspirano acqua di mare che scaricano nel porto per far posto al carico. Fungono così da trasportatori di masse d'acqua con i relativi microrganismi. Questo è già un grosso problema considerato l'alto numero di navi in movimento.

Tra le specie aliene abbiamo visto meduse urticanti e, quest'estate, una specie non urticante, la *Mnemiopsis leidyi*, ma pericolosa perché di una voracità incredibile e mangia larve e uova dei pesci. Nel Mar Nero quando è comparsa ha praticamente distrutto la fauna ittica. Una prima segnalazione c'è stata nel 2005 per poi riapparire nel 2016 in modo abnorme. È un dramma per i pescatori delle lagune. Un problema enorme perché non siamo ancora in grado di valutare quale danno producano sul pesce azzurro, nostra grossa risorsa. Se nella zona dove si riproduce questa medusa ci mangia le uova del pesce e larve di cui si nutre la nostra pesca

sono più. Erano delle zone in cui il pesce andava a proteggersi, deporre le uova, nidificare. Esiste anche il tema della concentrazione di anidride carbonica, che come tutti gli acidi si scioglie nell'acqua di mare, cambiandone il pH con la conseguente acidificazione.

Il cambiamento climatico comporta modificazione nella distribuzione delle specie, effetti sulla fisiologia e sul comportamento, influenza sul reclutamento, impatti sulle interazioni trofiche, modificazione degli habitat e propagazione di effetti diretti e indiretti.

Un tema, saltato per scelta essendo di generale attività, è quello dell'inquinamento da plastica, che va collocato nel più ampio tema della capacità di prevedere, accanto agli indubbi vantaggi che le scoperte umane portano, la gestione delle loro conseguenze ambientali e la capacità di pianificare misure adatte a minimizzarle.



praticamente crolla.

Altri alieni li abbiamo nelle ostriche nostrane, di qualità gastronomicamente scadente dato l'ambiente sabbioso, che si è tentato di sostituire con ostriche portoghesi. Esperimento abbandonato assieme alle colture con il risultato che le nostrane

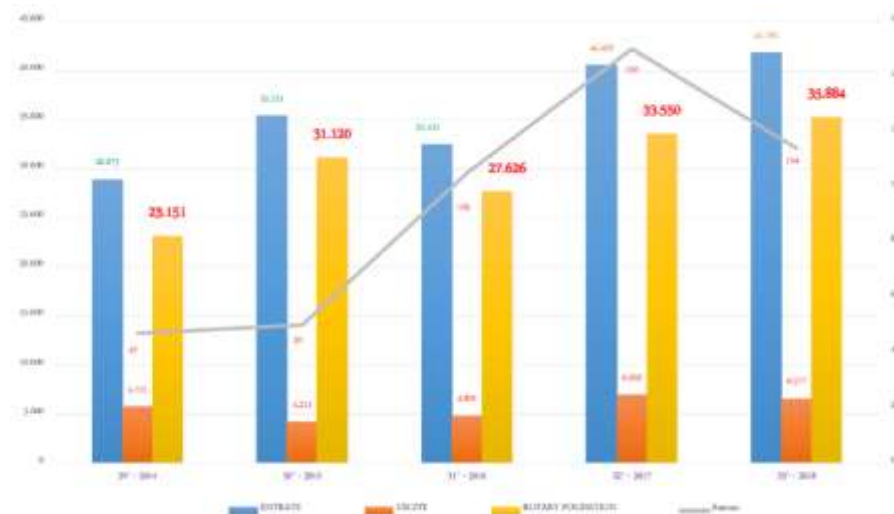


L'obiettivo della relatrice, sia di riuscire a far capire quanto importante sia il Golfo di Trieste e il ruolo dell'Adriatico che di illustrare le sue peculiarità, è stato certamente raggiunto. Raffica di domande e auspicio che l'invito a tornare, lanciato da Gianpaolo Zangrando, per trattare il tema mare e balneazione venga presto accolto.

CONTINUA LA CAMPAGNA ANTIPOLIO

PROROGATA LA CAMPAGNA DI ERADICAZIONE DELLA POLIO AL 2023. L'OBIETTIVO: RAGGIUNGERE CON IL VACCINO L'ULTIMO BAMBINO. DAI 350 MILA CASI ALL'ANNO NEL 1980 AI 33 DEL 2018.

di Pierantonio Salvador e Luca Baldan, Presidenti Commissioni distrettuali Rotary Foundation e Polio Plus



Run to End Polio - Venice Marathon Rete del Dono.

Per i rotariani l'obiettivo principale è ancora eradicare la polio e la campagna del Rotary International proseguirà non solo nei paesi dov'è ancora endemica, ma anche nei paesi vulnerabili. L'obiettivo è vaccinare tutti i bambini, sradicare definitivamente la polio e certificare definitivamente la sua eradicazione.

Ed è per questa ragione che lo scorso gennaio la GPEI, la Global Polio Eradication Initiative, di cui il Rotary International è artefice e protagonista, ha annunciato che la campagna di eradicazione della Polio è prorogata fino all'anno 2023, fino a raggiungere con le vaccinazioni l'ultimo bambino. L'annuncio è di rilievo, poiché rinnova e rafforza l'impegno dei partner della GPEI e del Rotary in particolare, nel voler eradicare la polio dal pianeta.

La GPEI è un partenariato pubblico-privato con i governi nazionali e con cinque partner principali:

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il Rotary International, i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC), il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) e la Fondazione Bill & Melinda Gates. Il Rotary International è stato il precursore della campagna mondiale per debellare la poliomielite.

Risale al 1979 l'iniziativa di Sergio Mulitsch di Palmenberg, di origini triestine, che propone al suo Rotary Club Treviglio e Pianura Bergamasca il programma vaccini antipolio da inviare nelle Filippine.

Con il primo progetto del nuovo Programma 3H (Health, Hunger, Humanity) il Consiglio Centrale Rotary International autorizza Mulitsch a testare, insieme ai Rotary italiani, la raccolta di vaccini orali da inviare nelle Filippine.

Nel febbraio 1980 Mulitsch è sul primo aereo per le Filippine, con 500.000 dosi di vaccino antipolio e, da volontario, prende parte insieme a Rotariani locali all'azione sul campo. In seguito il Rotary International s'impegna a fornire altri vaccini per 6 milioni di bambini nelle Filippine. Da queste iniziative nel 1985 ha poi preso il via il progetto Polio Plus cui segue nel 1988 la costituzione della GPEI con l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Da allora, in oltre trent'anni d'iniziative, in ogni parte del mondo, i programmi di vaccinazione hanno permesso di ridurre i casi d'infezione da virus della polio dai circa 350.000 l'anno (1980), ai 33 casi di WPV1 (Wild poliovirus) registrati nel 2018 in due Paesi endemici: Pakistan e Afghanistan.

Da inizio 2019 (dati di fine febbraio) in questi Paesi si sono registrati ancora sei casi. La Nigeria è il terzo Paese dichiarato ancora endemico, nonostante che da due anni non si registrino più casi d'infezione da Wild poliovirus¹. I risultati della campagna Polio Plus sono dunque straordinari e l'eradicazione della polio è davvero ad un passo.

Ciò nonostante l'impegno per le vaccinazioni, come sostengono la stessa OMS e la GPEI, dovrà proseguire ancora negli anni a venire, per i rischi rappresentati dal poliovirus "che rimane un'emergenza sanitaria pubblica di preoccupazione internazionale".

L'attenzione deve rimanere alta anche perché oltre ai tre Paesi endemici altri 15 sono dichiarati ancora a rischio di epidemie, in Africa, in Oriente e nella stessa Europa Continentale. Il poliovirus colpisce principalmente i bambini di età inferiore ai cinque anni, non vi sono cure, se non la prevenzione con la vaccinazione ed è un'infezione, che si diffonde rapidamente nelle aree a scarsa igiene.

Con l'azione mondiale promossa dal Rotary International, sono stati immunizzati oltre 2,5 miliardi di bambini in 122 Paesi. L'azione del Rotary è stata decisiva nella realizzazione di questa campagna mondiale, perché ha creato la consapevolezza necessaria a intraprendere tutte le azioni realizzate nel corso di questi decenni.

Dalla fine degli anni settanta il Rotary ha messo in campo le competenze dei propri soci e oltre un milione di rotariani hanno offerto volontariamente tempo e risorse per aiutare a porre fine alla polio. Il Rotary International ha agito nei confronti dei governi per far donare fondi e sostenere gli sforzi per l'eradicazione. Nella campagna Polio Plus nel corso degli anni i Rotary Club e il Distretto Rotary 2060 si sono impegnati in prima fila nella raccolta fondi ed anche nel 2018-2019 hanno dato il loro contributo con oltre 62 mila dollari e sono solo una parte di ciò che si verserà nel corso dell'annata. Il versamento complessivo della precedente annata rotariana 2017/2018 è stato di 96.056,90 USD. La raccolta fondi di maggior rilievo è realizzata in occasione della Venice Marathon. Nel 2018 è stata di circa 36 mila euro. Vale la pena ricordare che quest'appuntamento, la Venice Marathon, ha costituito e rappresenta un momento importante e, come si vede nella tabella allegata, la progressione della raccolta fondi che è cresciuta dai 23 mila euro del 2014 ai circa 36.000 del 2018.

In cinque anni nell'ambito della sola iniziativa Run to End Polio alla Venice Marathon, è stata raccolta la somma rilevante di circa 150.000 euro, che in dollari al cambio attuale, sono circa 170.000. Sono risultati frutto dell'impegno e dello slancio dei Rotary Club e dei tanti runner che si organizzano per partecipare a quest'evento per raccogliere i fondi per la Polio Plus con la Rete del Dono. È con queste azioni che ci sentiamo tutti partecipi allo straordinario lavoro realizzato dal Rotary International e dalla sua Fondazione che celebra ogni 24 ottobre la giornata mondiale della polio e ci sentiamo ancora partecipi a realizzare anche lo sforzo finale per la sua eradicazione.

LE COMMISSIONI DEI ROTARY CLUB

LE COMMISSIONI RENDONO IL CLUB PIÙ COINVOLGENTE E DINAMICO

di Pietro Rosa Gastaldo

Un sondaggio fra i soci dimostra la propensione a impegnarsi nelle commissioni. Condivisione dei progetti e partecipazione dei soci rendono il club più attivo e attrattivo.

Le commissioni dei Club Rotary sono uno dei principali modi per impegnarsi nelle attività del club, partendo dalle competenze professionali e dalle propensioni di ciascun socio. Talvolta, e in particolare nei club medi e piccoli, le commissioni sono scarsamente attive, tranne quella dell'Effettivo, che si attiva perlopiù per esaminare le credenziali di ammissione dei nuovi soci. Le commissioni, invece, sono un elemento chiave per rendere il club più dinamico e coinvolgente per i soci: ne rafforza il senso di appartenenza, li rende responsabili delle attività del club e, nell'impegno comune, rafforza l'amicizia rotariana. È il tema della condivisione, del "Pronti ad Agire", che se realizzato, sostiene le iniziative e i progetti del club decretandone il loro successo.

Amministrazione	Effettivo	Immagine Pubblica	Progetti	Fondazione Rotary
<ul style="list-style-type: none">• Programma• Comunicazioni del club• Sito web• Eventi con-viviali	<ul style="list-style-type: none">• Reclutamento• Conservazione• Orientamento nuovi soci• Diversità	<ul style="list-style-type: none">• Relazioni con i media• Pubblicità e marketing• Sito web e social media	<ul style="list-style-type: none">• Azione internazionale• Azione di interesse pubblico• Azione professionale• Azione per i giovani• Raccolta fondi (per i progetti del club)	<ul style="list-style-type: none">• Polio• Raccolta fondi (per le sovvenzioni)• Sovvenzioni

Con commissioni attive e realmente impegnate, il club diviene più dinamico, perché coinvolge più soci, permette di realizzare progetti più importanti e può introdurre idee innovative; il club in questo modo accresce la sua vitalità. È anche un modo per soddisfare le esigenze dei soci che non svolgono direttamente impegni di direzione del club, o che l'hanno fatto in passato, per renderli più attivi e non spettatori passivi delle attività del club, come talvolta accade. Uno dei temi che l'attivazione delle commissioni di club richiama, è proprio quello di migliorare la prassi di lavoro, coinvolgendo il maggior numero di soci possibile, facendo leva sulle loro propensioni a impegnarsi nel club.

Talvolta ci si chiede, nei piccoli e medi club, se valga la pena attivare le commissioni, considerato il relativo numero dei soci. Il Rotary International offre discrezionalità e margini di flessibilità, nella composizione e nelle attività delle commissioni, ma le cinque istituzionali, previste e suggerite, dovrebbero funzionare sempre.

Le ragioni vi sono tutte: laddove le commissioni funzionano, la prassi di lavoro migliora il club e gli effetti sono positivi. Tali effetti portano i soci a sentirsi coinvolti ad indicare e realizzare gli obiettivi, sia annuali sia a lungo termine, migliorando le relazioni interne. Gli obiettivi devono essere promossi dal presidente di club e dal consiglio direttivo, in condivisione con le

commissioni. Questa prassi aiuta a formare i leader del futuro, chi sarà chiamato ad assumere la direzione dei club negli anni a venire, favorendo così anche l'avvicinamento dei dirigenti, che è una buona pratica nella sua gestione.

Buona norma è chiedere a ogni socio come si vuole impegnare, in particolare quelli di più recente ingresso nei club Rotary, affinché da subito siano coinvolti, motivati e impegnati nella sua attività. Ciò serve anche per evitare quei fenomeni di estraneazione dei nuovi soci dalla vita del club, che portano presto o tardi alle loro dimissioni, casi, che nelle statistiche dell'Effettivo del Rotary, si sono particolarmente accentuati negli ultimi anni.

Il Rotary, infatti, ha il problema della ritenzione dei soci, che è fortemente legato al loro soddisfacimento nella vita del club e le commissioni possono fornire una risposta, un utile strumento di conservazione dell'Effettivo.

Le commissioni istituzionali per ciascun club sono cinque: l'Amministrazione, l'Effettivo, l'Immagine Pubblica, i Progetti e la Fondazione Rotary. Il club può istituirne altre in ragione dei suoi progetti di lavoro. Il Rotary International fornisce tutti i tool per rendere semplice la gestione dell'attività delle commissioni, a iniziare dal rapporto che con esse deve avere il presidente del club. Vi sono norme e istruzioni comuni e altre specifiche, relative alle competenze attribuite, che arricchiscono ogni socio della commissione d'informazioni utili allo svolgimento del compito assegnatogli e di maggiori conoscenze dello stesso Rotary. È importante, anche per questa ragione, accreditarsi nei siti web del Rotary International (www.rotary.org) e del Distretto 2060, (www.rotary2060.org), perché ciò consente di accedere alle pagine riservate e dedicate ai soci.

Nei siti si trovano molte informazioni che forniscono diversi strumenti per migliorare la conoscenza del Rotary: in effetti, c'è la grammatica, la storia, la cultura e le campagne del Rotary, ma serve poi la curiosità e il desiderio di apprendere da parte dei soci. Recentemente,

in un club di medie-piccole dimensioni, dove le commissioni non sono attive, è stato fatto un sondaggio fra i soci che ha dato, per quanto limitato e indicativo, degli esiti interessanti. Il 64,7% dei soci conosceva già le commissioni, mentre il 35,3% no. L'88,2% però, considera le commissioni utili a migliorare il lavoro del club e l'82,3% dichiara di potersi impegnare; questa percentuale sale al 100% con i soci che manifestano comunque la loro disponibilità, pur avendo poco tempo da dedicarvi (il 17,7%).

Questi dati dimostrano l'interesse dei soci, ed anche la loro propensione, a impegnarsi nell'attività delle commissioni del club. Perché allora non provare ad attivarle? L'interesse maggiore manifestato dai soci riguarda le commissioni Progetti ed Effettivo, poi l'Immagine Pubblica e la Rotary Foundation e, infine, l'Amministrazione. Sono utili e chiare indicazioni di lavoro per i dirigenti del club, che sfata un certo luogo comune sul disinteresse dei soci verso le commissioni e sulla loro relativa utilità. Invece, da questo sondaggio, emerge che c'è in loro l'interesse. Allora il tema diviene il loro funzionamento, la loro conduzione, il grado di attrazione che coinvolga e motivi i soci nel parteciparvi. Vale davvero la pena di provarci, perché migliora e amplia la capacità dei rotariani e dei club a essere "Pronti ad Agire".

Gennaio 2019

RELATORI: FABRIZIO BLASEOTTO PRESENTA IL SUO LIBRO "FRATELLI SENZA CONFINI"

UN ROMANZO STORICO CHE HA MESSO IN EVIDENZA L'AMICIZIA DI DUE GIOVANI COSTRETTI A SACRIFICARSI PER LA PROPRIA PATRIA



Il Rotary Club Lignano Sabbiadoro Tagliamento ha concluso la serie di ben 5 iniziative programmate per il centenario della Grande Guerra 1915 - 1918, dedicando la serata del 22 gennaio 2019 alla presentazione del romanzo storico "Fratelli senza confini", ambientato sul fronte carnico della Grande Guerra tra il

Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico. Presenti ed invitati ad illustrare il libro fresco di stampa i seguenti relatori :

-L'autore Fabrizio Blaseotto, rotariano Alpino, Past President e attuale vicepresidente del RC San Vito al Tagliamento (3 PHF), iscritto al CAI

-Luigi Tomat, presentatore del libro, rotariano alpino, past President del Rotary Club Lignano Sabbiadoro, studioso della Grande Guerra in Friuli, 1° capitano, iscritto all'A.N.A. da 50 anni.

- Giovanni Fulvio Aviani, storico ed editore dell'opera con Aviani & Aviani editori, già rotariano del Rotary Club Udine Nord

-la lettrice Federica Anastasia, ricercatrice psicologa all'Università di Trieste .

Il romanzo storico presentato risulta quindi di matrice prettamente rotariana sia nell'ideazione e nella realizzazione concreta.

Alla presenza di numerosi soci e qualificati ospiti, Marta Acco, con funzioni di Presidente, ha aperto l'incontro con le comunicazioni rotariane di rito, cedendo poi la parola ai relatori sopra citati.

Questi si sono alternati nella presentazione dei contenuti del libro, inquadrandolo nell'aspetto storico, geografico e militare, con l'ausilio di un adeguato supporto visivo realizzato dall'autore stesso. Ne è risultata una relazione dinamica a più voci, che ha tenuto desta l'attenzione dell'uditorio, anche con la fluente lettura di alcuni brani testuali.

La trama del romanzo si sviluppa seguendo la commovente storia di due giovani coetanei: Il Carnico Hans di Timau, dipendente di una segheria di Mauthen, e il carinziano Joseph, figlio del titolare dell'azienda. Allo scoppio del conflitto italo-austriaco, Josef viene arruolato negli alpenjager austriaci e Hans rientra in Italia per essere inquadrato nelle truppe alpine.

Entrambi vengono inviati in prima linea, a combattere sui fronti opposti del Monte Freikofel, sopra Timau e vicino a Mauthen. Durante un appostamento notturno in terra di nessuno, i due amici - nemici hanno la grande sorpresa di incontrarsi e..... (lasciamo al lettore il piacere di scoprire il seguito e il finale di questa toccante storia di due amici, divenuti nemici per volere altrui).

Perché Fabrizio Blaseotto, senza alcuna precedente esperienza simile, ha scritto questo libro?. L'autore ha motivato la sua decisione per un senso di obbligo morale che lo ha condizionato, a seguito di due diversi momenti incontrati nella sua vita, misteriosamente collegati, che gli hanno permesso di conoscere la storia raccontata nel libro.

1° momento - Il bisnonno paterno di Fabrizio, combattente sul Piave, raccontava a tutti che nel 1918 aveva fatto prigioniero un alpenjager di Mauthen il quale gli aveva confidato, in friu-



lano, di essere figlio di una carnica e di essere molto amico di tale Hans di Timau, di cui non aveva più notizie.

2° momento - Qualche tempo fa Blaseotto sale sul Freikofen per scattare delle fotografie; mentre riposava presso la cima arriva una comitiva di turisti, la cui guida stava loro raccontando la storia di due amici - nemici, Hans e Joseph, gli stessi che suo bisnonno nominava nei ricordi di guerra di quasi un secolo prima! Sorpreso e attonito si informa con la guida (Lindo Unfer direttore del museo della grande guerra di Timau) sulla vicenda appresa e trova conferma che erano le stesse persone citate dal bisnonno.

Questa storia conosciuta dall'autore in modo molto inconsueto e casuale, simile ad un fenomeno paramediativo, spinge Blaseotto ad indagare sul contesto della vicenda, con letture, ricerche e interviste in loco per raccogliere più notizie possibili. Alla fine decide di romanizzare quanto appreso, perché si sentiva spinto a farlo per un omaggio rispettoso ai due amici, per ricordare il bisnonno combattente ed anche (aggiungiamo) per un tributo alle proprie radici avite (la vallata del Gail) e a Timau, terre di cultura e parlata molto simili e di comune ceppo etnico.

Quanto all'esegesi critica del libro possiamo rilevare che:

-Il testo è redatto con linguaggio semplice e corretto, pubblicato con caratteri ben leggibili; è corredato da note storiche, ambientali e militari precise ed esaurienti ed arricchito da una soluzione di 30 foto d'epoca, che denotano l'accuratezza e la preparazione sulla ricerca effettuata.

- L'articolato della trama comprende una serie di episodi contestuali al periodo bellico, ben inseriti nell'ambiente del tempo e nello sviluppo del racconto.

- Il clima che incombe sul romanzo è quello della guerra, con la morte in agguato e la drastica disciplina militare imposta su tutto e su tutti.

- Il sentimento comunque predominante è la fraterna amicizia dei due giovani protagonisti, diventati nemici per dovere accettato con dignitosa consapevolezza e con l'alpinità delle genti di montagna

A conclusione della presentazione del testo la Presidente, complimentandosi vivamente con l'autore e con i correlatori, li ha omaggiati per la coinvolgente serata trascorsa e al tocco della campana rotariana ha ordinato il "rompete le righe ! tutti al rancio" -L.T.

IL PROGRAMMA DEL TRIMESTRE

APRILE

Martedì 2 Aprile ore 19:50

Hotel Bella Venezia- Latisana-
Interclub con RC Caorle RC Jesolo
“Le concessioni demaniali marittime e la Direttiva
Bolkestein”
Avv. Simonetta Rottin

Martedì 9 Aprile ore 19:50

Hotel Bella Venezia- Latisana- caminetto
“Comunicare il Rotary: sito del Club, metodi e ob-
biettivi”
Socio Piergiorgio Baldassini

Martedì 16 Aprile ore 13:00

Hotel Bella Venezia- Latisana-
Rotarisotto

Martedì 23 Aprile
Riunione compensata

Martedì 30 Aprile
Riunione compensata

MAGGIO

Sabato 4 Maggio ore 09:45
Visita guidata al Castello di Cordovado

Martedì 7 Maggio
Riunione compensata

Martedì 14 Maggio ore 19:50
Golf Inn – Lignano-
“Briefing per la gita sociale a S. Pietroburgo”
Agenzia Abaco Viaggi

Martedì 21 Maggio
Riunione compensata

Venerdì 24 Maggio ore 17:00
Terrazza Mare di Lignano S.
“Diversamente Arte”

Martedì 28 Maggio
Riunione compensata

GIUGNO

Martedì 4 Giugno ore 19:50
Golf Inn – Lignano- conviviale.
“Incontro con le Associazioni sportive del territo-
rio”

Martedì 11 Giugno ore 19:50

Golf Inn – Lignano S. -Caminetto
“La Direzione Investigativa Antimafia”
Generale Roberto Paschetto

Martedì 18 Giugno ore 19:50

Golf Inn – Lignano S. -Caminetto
“Lo sviluppo delle più importanti opere e progetti
del FVG”
Socio Gianpaolo Martin

Martedì 25 Giugno ore 19:50

Golf Inn – Lignano S. – Conviviale.
Cambio del Martello

APPUNTAMENTI: CLUB

24 Maggio 2019
“Diversamente Arte”
Terrazza a Mare di Lignano Sabbiadoro

DISTRETTO 2060

Sabato 11 Maggio 2019 ore 09:30
TRIESTE
Forum Distrettuale sull'Energia

18/05 - 01/06/2019
ROTARY CAMP - ALBARELLA



Sabato 25 Maggio 2019 ore
09:30
Assemblea Distrettuale a.s. 2019/20
TREVISIO

Martedì 04/06/2019 09:00:00
Congresso Distrettuale a.r. 2018/19

Dal 4 al 9 giugno 2019
Happy Camp Villa Gregoriana 2019

Rotary International

01 – 05/06/2019
CONVENTION
Internazionale
Amburgo, Germania



Informazioni: www.riconvention.org/en
Iscrizioni: aperte

Pianta una foresta con un singolo albero.



Il Fondo di Dotazione della Fondazione Rotary

investe, secondo la visione del Rotary, in un mondo migliore.

Una volta piantata, la tua donazione contribuisce ai finanziamenti in corso per l'educazione, l'acqua, la salute, lo sviluppo economico, e la pace.

Quello che doni oggi assicura il domani del Rotary.

Pianta i tuoi soldi dov'è il tuo cuore.

www.rotary.org/give

